

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Sezione di Voghera

GIORNATA DELLA MEMORIA 2006

Iniziative per i Licei e gli Istituti superiori

"Shoah: non solo parole per dirla"

Trasmettere la Memoria attraverso la fotografia, il cinema, il fumetto.

Tre importanti autori - Vishniac, Mihaileanu, Spiegelman - tre differenti linguaggi per aiutarci a percepire "quell'immensità di vita" che il nazifascismo avrebbe voluto far scomparire

senza che ne potesse restare neppure una traccia.

Un percorso per conoscere, comprendere e ricordare.

C'è un modo per dire la Shoah che consiste nel far risalire alla superficie frammenti dell'immensità di vita annientata dallo sterminio nazista. Noi pensiamo che prenderci oggi cura di quei frammenti, come se fossero i nostri vivi più cari, sia la peggiore sconfitta che possiamo continuare ad infliggere ai persecutori e il miglior monito da opporre a chi tenta di negare o di minimizzare quanto e quanti sono stati sommersi.

Ecco perché proponiamo di *ascoltare* il racconto dei volti di uomini e donne, ritratti in tutte le età dell'esistenza, e *leggendo* quegli sguardi, quelle facce dalla mimica più che eloquente e sottolineata dal corredo di un'incontenibile gestualità, cercheremo di immaginare quale fosse la vita di ogni giorno nel microcosmo dello *shtetl*, la forma per eccellenza dei villaggi ebraici est-europei. Fino al 1938-39 gli *shtetlach* erano disseminati su di un'area vastissima, che includeva Galizia, Polonia, Lituania, Ucraina, Romania, Ungheria, Bessarabia e Boemia.

In questi piccoli borghi, formati essenzialmente da casupole e sinagoghe in legno, l'esistenza era davvero dura, vuoi per l'endemica povertà degli abitanti, vuoi per le continue vessazioni e i frequenti pogrom di cui essi erano vittime senza che nessuna autorità intervenisse mai in loro difesa. Ma neppure una così estrema precarietà poté impedire agli ebrei degli *shtetlach* di costruire "una vasta cultura, un autonomo stile di vita e di pensiero, un'originale galleria di caratteri umani, un umorismo caustico, un'ironia esemplare, ma anche un mondo di lirismo e paradosso: una civiltà, in sostanza, affatto unica".¹

¹ Leo Rosten - Oy Oy Oy! Umorismo e sapienza nel mondo perduto dello yiddish - Mondadori

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Sezione di Voghera

Poi, con semplicità e con l'ottimizzazione delle procedure di sterminio, i nazisti e i loro collaborazionisti locali spazzarono via questo universo *“dans l'espace d'un matin, nel senso più letterale del termine in quanto, proprio nell'arco di una mattinata, il villaggio veniva incendiato e, con esso, i suoi abitanti, rinchiusi in massa nelle sinagoghe”*

E così “un mondo straordinario di utopia, di fede e di popolo, è stato eradicato dalla nostra terra d'Europa con inaudita ferocia” e il suo annientamento violento continua a rappresentare “un lutto non ancora elaborato, che non riusciamo ad elaborare e che forse, in fondo, non vogliamo né dobbiamo elaborare”.²

da giovedì 9 a sabato 11 febbraio

Sala Teatro della Fondazione Adolescere
tutte le mattine dalle ore 9,30 - previa prenotazione

Sguardi di vita, immagini di memoria

proiezione del film **“Train de Vie”** di Radu Mihailenau e, a seguire, il racconto fotografico di **“Un Mondo Scomparso”** firmato da **Roman Vishniac**.

giovedì 23 e venerdì 24 febbraio

Sala Teatro della Fondazione Adolescere
dalle ore 10 - previa prenotazione

Disegnare la tragedia.

Maus di **Art Spiegelman**. Ovvero, **“mio padre sanguina storia”**.

Raccontato in forma di fumetto, dove gli ebrei sono topi e i nazisti gatti, **Maus** alterna tragedia e divertimento, brutalità e tenerezza. Un grande romanzo in cui Art Spiegelman è riuscito a dire l'impossibile attraverso la pietas artistica.

Su richiesta con allestimento nelle singole scuole

1938 - 1945 La persecuzione degli ebrei in Italia

Mostra realizzata dalla **Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC**

² Moni Ovadia - L'ebreo che ride - Einaudi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Sezione di Voghera

GIORNATA DELLA MEMORIA 2006

"Shoah: non solo parole per dirla"

Iniziative per i Licei e gli Istituti superiori

Train de Vie - Film - Regia di Radu Mihaileanu - 1998

Produzione: Noé Productions/Raphael Films/7IA, Hungry Eye Lowland

Soggetto e Sceneggiatura: Radu Mihaileanu

Fotografia: Yorgos Arvanitis, Laurent Dailland

Musiche: Goran Bregovic

Da un'intervista al regista, Radu Mihaileanu, a cura di Alberto Crespi - Cineforum n.381

Come è nata la storia di "Train de vie"?

"Da molte letture, e dalla storia di mio padre. Le letture sono abbastanza ovvie: la Bibbia, i libri di storia, i libri fotografici (che non sono molti), sulla vita negli shtetl prima della guerra. Alcuni libri di filosofia -Levinas, Hannah Arendt - che sono stati una sorta di guida lungo questo difficile cammino che si riassume in una domanda: posso io, ebreo figlio di ebrei, fare una commedia sulla Shoah, oppure è meglio che questo film non esista? Direi che le esigenze erano fondamentalmente tre.

La prima: confrontarmi con questa grande scommessa, far ridere parlando della più terribile tragedia del secolo e tentare di dare un seguito alla grande scuola dell'umorismo yiddish - quello di Singer, di Shalom Aleichem - che in Europa sta quasi scomparendo (sopravvive un poco in America, grazie a Woody Allen e a pochi altri come lui, soprattutto in teatro).

La seconda: rievocare la civiltà yiddish degli shtetl che è praticamente stata spazzata via dall'Olocausto.

La terza, e ritorno all'inizio: fare un omaggio a mio padre, raccontare - sia pure in modo indiretto - la sua storia.

Come hai affrontato l'immenso problema di fare un film comico sull'Olocausto?

Partendo da due dati di fatto: l'umorismo yiddish, e la mia personale convinzione che la commedia può essere più tragica della tragedia stessa. Molti considerano la commedia un genere minore, ma per me non è così. L'umorismo come ebreo, è ciò che mi ha fatto sopravvivere, che ha salvato la nostra vita e la nostra memoria.(...) Quando vedo certi programmi televisivi cupi e noiosi sulla Shoah, quando sento i pianti e i lamenti, penso sempre: se Hitler fosse vivo e vedesse questa roba, sarebbe felice.

L'unica cosa con la quale possiamo umiliare i gerarchi nazisti che sono ancora vivi in Sudamerica, e farli imbestialire, è mostrare loro che siamo vivi, non ci hanno distrutti, che il nostro umorismo non è stato cancellato dalla loro barbarie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Sezione di Voghera

GIORNATA DELLA MEMORIA 2006

"Shoah: non solo parole per dirla"

Iniziative per i Licei e gli Istituti superiori

Un Mondo Scomparso

racconto fotografico di Roman Vishniac

“Negli Anni Trenta vivevo in Germania, e sapevo che Hitler aveva programmato di sterminare tutti gli Ebrei, in particolare i bambini e le donne, che avrebbero potuto procreare altri bambini in futuro. Non potevo salvare la mia gente, solo il loro ricordo. Nessuno dei miei colleghi fu disposto a seguirmi. Mi avvertirono invece del pericolo, ritenendo il mio progetto impossibile... Fui costretto ad usare una macchina fotografica nascosta, e ci furono anche altri problemi. La tecnica fotografica era ai primordi. Le sofisticate macchine di oggi non erano, naturalmente, disponibili allora. I miei mezzi erano insufficienti, ma la mia volontà era incrollabile. Venni gettato in prigione, ma non mi arresi”. E' lo stesso Vishniac, nella premessa che apre il volume **“Un Mondo Scomparso”** - pubblicato in Italia nel 1986 e oggi introvabile - a spiegare con quanta determinazione si mise a percorrere, dal 1934 al 1939, tutta l'Europa orientale, per non consentire all'oblio di cancellare la memoria di quegli esseri umani da lui fotografati poco prima che la furia nazista si abbattesse su di loro fino a condurli al completo sterminio. Delle sedicimila fotografie scattate Vishniac riuscì a salvarne solo duemila, che costituiscono un documento storico fondamentale per la nostra conoscenza. Ha scritto Elie Wiesel: “Quest'uomo straordinario sfidando tutti i pericoli viaggia di provincia in provincia, di villaggio in villaggio, cogliendo bassifondi e mercati, un gesto qui e un movimento là, immagini di speranza e di disperazione; perché le vittime non svaniscano completamente nell'abisso, perché continuino a vivere, dopo la tortura e il massacro.

E ha vinto la scommessa: vivono ancora”.³

³ Elie Wiesel - Prefazione a “Un Mondo Scomparso” - Edizioni E/O

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Sezione di Voghera

GIORNATA DELLA MEMORIA 2006

"Shoah: non solo parole per dirla"

Iniziative per i Licei e gli Istituti superiori

1938 - 1945 La persecuzione degli ebrei in Italia

Mostra realizzata dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC

La mostra illustra, con impostazione scientifica e completezza storica, la persecuzione degli ebrei in Italia dal 1938 al 1945. Essa ricostruisce tanto la fase della minorazione dei diritti e della persecuzione sociale, attuate dal 1938 al 1943 sotto il governo fascista del Regno d'Italia, quanto la fase degli arresti, della deportazione e dello sterminio, attuati dal settembre 1943 alla Liberazione nelle regioni poste sotto l'occupazione tedesca e la Repubblica Sociale Italiana.

La Mostra si sviluppa in 15 sezioni tematiche: tre di premessa e contestualizzazione, cinque sul periodo 1938-1943, sei sul periodo 1943-1945, una sull'immediato dopoguerra:

1. Ebrei nell'Italia unita
2. Antisemitismo e razzismo
3. Ebrei e Italia fascista
4. Propaganda antiebraica 1937-1938
5. Le leggi antiebraiche del 1938-1939
6. Gli effetti delle leggi
7. Di fronte alla persecuzione
8. Le norme antiebraiche del 1940-1943
9. L'Europa nazista e gli ebrei: persecuzione e sterminio
10. 1943: occupazione tedesca ed estensione della shoah in Italia
11. 1943: la politica antiebraica della Repubblica sociale italiana
12. Carceri, campi, eccidi
13. Deportazione dall'Italia e sterminio
14. Clandestinità, fuga, resistenza, soccorso
15. Il ritorno alla vita

La Mostra contiene 15 testi introduttivi tematici, 120 riproduzioni di documenti pubblici e privati, fotografie, giornali, libri, ecc., alcune carte geografiche tematiche e prospetti. Il materiale esposto testimonia gli aspetti principali della vicenda e singoli casi specifici.

Tutti i testi sono in lingua italiana.

La Mostra è composta da 38 pannelli.